

Quello strano amore

Pietro Gary Disette

QUELLO STRANO AMORE

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Pietro Gary Dissette
Tutti i diritti riservati

1

Siamo a Trieste, alla fine degli anni '50, inizia l'autunno ed il sole timido, ormai sempre più basso sull'orizzonte, non scalda più.

I ragazzi, a frotte, si stanno avviando verso la nuova Scuola, che non è più nello stesso edificio degli anni scorsi: quest'anno, finite le Elementari, cominciano le Scuole Medie. Camminano con le mani in tasca, intirizziti, non tanto per i primi freddi ma, forse di più, per quel nervosismo inconscio che prende chi incomincia qualcosa di nuovo, senza essere in grado di immaginare come sarà. In effetti si chiude il periodo della fanciullezza e si apre un'età di mezzo con la giovinezza, senza averne ancora coscienza e senza rendersi conto che ci si prepara ad una svolta della vita, che cambierà per sempre.

Quest'anno, per la prima volta, le ragazze ed i ragazzi frequenteranno la stessa scuola e saranno mescolati in classi miste.

I rapporti fra i due sessi sono saltuari, non che vi sia inimicizia, ma piuttosto quel senso del pudore eccessivo inculcato da famiglie troppo sottomesse a vecchi pregiudizi morali e religiosi.

Il clima è diverso da quello delle Elementari, dove gli insegnanti, unici per ogni classe, in cinque anni avevano raggiunto un rapporto quasi familiare con gli alunni; qui i rapporti sono più asettici ed impersonali, gli insegnanti cambiano quasi ogni ora e pretendono comportamenti maturi da ragazzi e ragazze, che in fondo sono ancora bambini.

Bambini che però stanno crescendo e man mano che prendono confidenza, si accorgono che in classe vi sono compagne dell'altro sesso; così cominciano a nascere le prime memorabili "cotte" innocenti, che sono inevitabili dato il contatto giornaliero e la prepotenza degli ormoni, che prendono via via possesso di quei giovani corpi.

Qualche ragazzo è più spavaldo e si dà arie da uomo, risultando però soltanto ridicolo, altri più timidi tengono tutto dentro e neanche sotto tortura confesserebbero la simpatia per l'una o per l'altra compagna.

Se possibile Raul è ancora più timido degli altri e mentre in lui cresce veemente un sentimento incontenibile per Sharon, i suoi atteggiamenti sono tutti volti a nascondere questo segreto; il massimo che si concede, visto che è in ultimo banco, è qualche occhiata furtiva verso quella ragazzina dell'altra fila, che gli dà le spalle e che sta facendo scoppiare il suo cuore.

Lei, dal canto suo, sembra non essersi accorta di niente e meno male, perché altrimenti Raul sarebbe morto sul colpo per la vergogna.

Ma mentre Raul sta soffrendo, Sharon, il suo amore, leggiadra e carina, è la più vispa delle compagne, quella che comanda il gruppo delle ragazze e quella che ha meno timore a scambiare qualche parola scherzosa con i maschi.

La cosa tremenda, però, è che mai è capitato che abbia rivolto uno sguardo o una parola verso di lui, che d'altronde, in sua presenza, se ne sta zitto e cerca di farsi notare il meno possibile.

La notte tarda a prendere sonno, perché i pensieri si accavallano e dopo la decisione irrevocabile di prendere da parte Sharon per esternarle tutto il suo amore, torna l'inquietudine della realtà, con il terrore che lei venga a scoprire il suo segreto.

Intanto maturano anche delle amicizie fra i ragazzi, come quella fra Raul ed Emilio che è più grande di un anno e quindi rappresenta un po' il Capo della compagnia; Raul

vede in lui il Boka dei *Ragazzi della via Pal*, sempre calmo e sicuro del fatto suo.

Un giorno capita che Emilio venga allontanato dall'aula per un'ora, perché disturbava la lezione; Raul chiede il permesso di uscire per andare al bagno, ma in realtà vuole unirsi al compagno fuori dalla porta. S'incontrano sul pianerottolo e per stare cinque minuti a raccontarsela, salgono le scale fino al secondo piano, dove non si erano mai avventurati; qui si siedono per terra a ridere e scherzare davanti a una porta che non sanno dove conduca; purtroppo quella è la porta dell'ufficio del Preside, che sentendo vociare esce e trova i due seduti per terra che sghignazzano.

Incazzato come un bufalo cui hanno tirato la coda, li riporta in classe e davanti a tutti inscena una ramanzina con i fiocchi; i due stanno in silenzio impietriti, ma lo sguardo di Emilio, non si sa come, viene scambiato per un atteggiamento di sufficienza e quindi il Preside, veramente arrabbiato, con la vena del collo che sembra scoppiare, lo apostrofa con una frase che rimarrà nella memoria della classe:

«Cos'hai da guardare, con quella faccia di tolla?»

Quando finalmente ritiene di aver sfogato la sua incazzatura estrema, se ne va, lasciando Emilio sbigottito.

Allora tutti i ragazzi si raccolgono attorno a lui, ancora turbato, e uno, più spiritoso degli altri gli dice:

«Urca, che faccia di tolla che hai!»

Sembra invece che non l'abbia presa bene la mamma di Emilio, che, saputo l'accaduto, si reca furiosa dal Preside a protestare per l'atteggiamento verso il figlio, ritenuto inutilmente offensivo.

E così mentre l'amore di Raul cresce in proporzione alla sua timidezza, il profitto scolastico ondeggia tra alti e bassi e le lezioni diventano sempre più noiose.

Intanto la primavera lentamente si avvicina e la passione di Raul non concede tregua, ai suoi occhi Sharon è sempre più bella e più irraggiungibile.

Di lì a poco la scuola organizza una gita a Grado; si parte in pullman la mattina e si rientra la sera; non è ancora stagione di bagni, ma il primo tepore incoraggia ad indossare vestiti più leggeri.

Alla mattina si parte presto e nel pullman i ragazzi più intraprendenti vanno ad occupare i posti sul retro per poter scherzare, ridere e sghignazzare con maggiore libertà; Raul, sotto l'ala di Emilio, è fra loro e la compagnia dell'amico e degli altri gli dà una certa euforia, per cui riesce a sciogliersi, cantare e addirittura raccontare una barzelletta, per la quale però nessuno ride.

Le ragazze occupano i posti davanti, tutte compite e serie, quasi sdegnate per il comportamento dei maschi.

Il pullman si ferma vicino alla spiaggia, dove la scolaresca viene lasciata libera; come detto non è tempo di bagni, ma la temperatura invita comunque a togliersi calze e scarpe ed immergere i piedi nell'acqua, che è ancora abbastanza fredda.

Sharon indossa una gonna larga a fiori non troppo lunga ed una camicetta bianca; come entra in acqua saltella per il piacere di quel contatto ma anche per il freddo dell'acqua.

I maschi, allora, si buttano a terra sulla sabbia con la speranza di vedere qualche centimetro in più delle gambe di Sharon; Raul si adegua, ma la gelosia lo fa impazzire ed in cuor suo seppellirebbe sotto la sabbia quei maledetti guardoni, per punirli della loro sfacciataggine irraguardosa.

Ad un certo momento non ne può più dei commenti salaci dei compagni e preso da una furia incontenibile, corre anche lui dentro l'acqua e trovando il coraggio non si sa dove, si rivolge a Sharon, dicendole:

«Sharon, scusa.»

Lei, sorpresa, scostando una ciocca di capelli dagli occhi, gira verso di lui il suo volto angelico, che sotto il sole mostra una pelle bianca e levigata come la porcellana.

«Si?»

«No... no... niente...»

E scappa velocissimo verso il luogo da dove era venuto.

Sharon è perplessa, però non sembra infastidita dall'intervento di Raul, esce dall'acqua e si mette seduta sulla sabbia, appartata e pensosa a godersi i primi timidi raggi di sole.

Raul, ancora sconvolto per il suo coraggio, ma contemporaneamente fiero per essere riuscito a rivolgere, per la prima volta, la parola a Sharon, affronta i suoi compagni che, da parte loro, non hanno gradito il suo intervento e sono infuriati con lui per lo spettacolo mancato.

Raul è felice, perché, nonostante la brutta figura fatta con i compagni, non ha notato nella risposta di Sharon né fastidio né insofferenza, anzi, quasi gli verrebbe da pensare che lei, dedicandogli quello sguardo... ma non ha il coraggio di continuare quel pensiero troppo audace.

Il destino però ha deciso di non lasciargli il tempo di tormentarsi con i suoi dubbi, pochi giorni dopo, infatti, viene messo subito alla prova con un episodio che avrebbe potuto dargli la possibilità di scuotersi dalla sua timidezza: Emilio gli dice:

«Senti, ora che fa più caldo i miei genitori mi lasciano uscire il sabato sera, certo non fino a tardi, ma fino alle dieci dopo cena possiamo trovarci, io con Eleonora e tu con Sharon: lei mi ha detto che è d'accordo!»

Quelle parole hanno l'effetto di un diretto allo stomaco per Raul, il quale si sente perduto.

«Come? Io con Sharon, di sera, da solo e cosa le dico, cosa faccio? Mamma mia!» E così come un automa incontrollato che parla per conto suo, senza consultare il padrone, Raul si ascolta mentre risponde:

«Ma... no... non mi interessa...»

Immediatamente si odia per quello che ha detto, ma ormai non può tornare indietro; nei giorni che mancano al sabato evita accuratamente di incontrare lo sguardo di Sharon, il che del resto non è una novità per lui.

Ma sabato il destino gli ha preparato uno scherzetto, infatti si trova a casa da solo, i suoi genitori sono appena usciti a cena, quindi è libero; alle otto ha cenato e rosato dal rimorso, prende il coraggio a due mani e decide di uscire,

ripromettendosi di rientrare entro le dieci, prima del ritorno dei suoi.

Esce quasi di corsa e si porta sul luogo indicato per l'incontro, qui trova Emilio che parla con un gruppetto di ragazzi ed una ragazza che non conosce. Corre vicino a loro e col cuore in gola, chiede:

«Emilio, scusa, e allora?»

«Allora cosa, deficiente, mi hai detto che non venivi e così Sharon non è venuta e senza di lei non è potuta uscire neanche Eleonora, sei contento? Vai, vai...»

Il mondo intero gli crolla addosso, ha rovinato il suo sogno ed indispettito anche il suo miglior amico; non sa più quale epiteto usare per autodefinirsi e così spazza via quel minimo di autostima che si era guadagnato qualche giorno prima al mare.

La sera, a letto, non riesce a prendere sonno: decide che deve assolutamente spiegarsi con Sharon e cercare in qualche modo di rimediare.

Si arrovella alla ricerca delle parole giuste da dire, ma non riesce a mettere insieme un discorso che gli sembri plausibile, finché il sonno ha il sopravvento.

La mattina dopo si avvia verso la scuola con il cuore in tumulto; non vede l'ora di arrivare ma nello stesso tempo non sa ancora cosa dirà e cosa potrà succedere.

Arriva, ma Sharon è in gruppo con le altre ragazze e si guarda bene dallo staccarsene e dare la possibilità di avvicinarla; Raul passa le prime due ore di lezione senza sentire una parola dai professori, pensa solamente al momento del riposo, quando, almeno spera, potrà parlare con Sharon.

Il campanello suona come una liberazione e finalmente può cercare di avvicinare l'oggetto dei suoi sogni, che ora sembra così lontano, ma all'inizio del quarto d'ora di riposo, Sharon è ancora circondata dalle sue amiche, irraggiungibile; questa volta però è deciso non lo può fermare nessuno, si precipita, col cuore in gola, verso di lei, si fa largo fra le ragazze ed incurante di loro sussurra:

«Scusa Sharon, posso parlarti un momento?»

Questa volta la reazione di lei è completamente diversa dalla prima volta al mare, infatti, girandosi appena, con aria insofferente, sibila:

«E cosa vuoi dirmi ancora? Emilio mi ha già detto tutto!»

Il suo atteggiamento è deciso e non lascia spazio ad interpretazioni; è finita, con le sue mani ha distrutto qualcosa che forse poteva nascere, ma è stata stroncata dalla sua stupidità.

I giorni che seguono sono un incubo e Raul, che solitamente andava bene a scuola, rischia di compromettere l'anno.

Sharon apparentemente è tranquilla, sempre bella come una visione, cinguetta in mezzo alle amiche e più di una volta si fa vedere a parlare fitto con Maurizio, un ragazzo brutto, stupido ed antipatico, che però sembra, non si sa come, avere successo con le ragazze.

Finisce così l'anno scolastico, Raul strappa una promozione risicata, più o meno come la maggior parte dei ragazzi, mentre le ragazze, certamente più studiose, hanno voti più brillanti; stranamente anche Sharon, alla fine, non è così brillante nei voti come lo era stata per tutto l'anno.

Prima di lasciare la scuola vi è un trambusto in cui tutti si salutano allegri, augurandosi buone vacanze; Raul cerca disperatamente di incrociare Sharon, la quale ostentatamente si fa vedere a fianco di Maurizio mentre saluta tutti, dimenticandosi, come per caso, di lui.

Per le vacanze tutti tornano alla propria famiglia; in particolare i nostri due eroi non hanno occasione di vedersi, infatti Raul abita a Trieste, mentre Sharon è di Prosecco, un paesino del Carso e viene a Trieste soltanto per la scuola.

2

L'estate è passata, Raul con la famiglia è andato in vacanza a Grado, lì si è recato più di una volta sulla spiaggia dove ha avuto il primo dialogo con Sharon; i pensieri affluivano alla mente di quel giovane, che, pur essendo ancora bambino, aveva già dei ricordi intensi, anche se in realtà fatti quasi di niente.

Il primo giorno di scuola si ritrovano tutti vocianti nel giardino dell'edificio, ma gli occhi di Raul cercano soltanto una figura in mezzo agli altri: Sharon non tarda ad arrivare, vispa ed allegra come sempre, forse un po' cresciuta, ma sempre bellissima.

Per fortuna sembra ignorare i maschi ed in particolare Maurizio, col quale evidentemente, se c'è stata una simpatia, è stata una cosa insignificante.

La scuola è noiosa, i giorni passano lenti, senza emozioni.

Da due giorni Sharon non viene alle lezioni e Raul non sa perché, ma mentre sta uscendo da scuola gli si avvicina Luciano, un compagno di classe dall'aria infida che non gli è mai piaciuto; questi gli dice che Sharon ha l'influenza, ma sta già un po' meglio, tanto che ieri, lui, Emilio e Maurizio sono andati a trovarla per portarle i compiti.

«Sharon ci ha fatto chiamare, se vuoi oggi puoi venire anche tu, però sarebbe bene che portassi dei giornalini: se ti va vieni in stazione delle corriere oggi alle quattro, ti porto io da lei.»

Raul si allontana senza dire né sì né no, egli però, come tutti i timidi, è anche molto orgoglioso, per cui rimane malissimo a sentire che Sharon ha chiamato gli altri, senza